IL 14 GIUGNO INIZIA IL DIBATTITO IN CONSIGLIO

Scelte qualificanti caratterizzano il bilancio dell'amministrazione provinciale per il 1968

Il consiglio provinciale tornerà a riunirsi, secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capi-gruppo, nei giorni 14-17-18-19-21 giugno prossimi per affrontare l'esame del bilancio preventivo '68 e del progetto di programma biennale per 1968-69.

Come si ricorderà, il bilancio di previsione fu inviato ai consiglieri provinciali nei primi giorni del mese di maggio, ma è stato deciso di iniziarne la discussione dopo il periodo elettorale allo scopo di consentire ai vari gruppi il necessario approfondimento dei due documenti.

La caratteristica principale del bilancio 1968 risiede nel fatto che esso è il primo nella vita dell'Amministrazione provinciale che discenda da un programma pollennale: lo Schema programmatico 1968-69, la cui messa a punto, pur nella continuità di un lavoro che ha registrato momenti di grande significato in occasione del Rapporto preliminare del 1966 e del Programma straordinario del 1967, ha rappresentato un impegno veramente nuovo della giunta.

Come è indicato più dettagliatamente nel riquadrato qui accanto, il disavanzo economico ascende a 8 miliardi e 590 milioni circa, in conseguenza sia delle strettoie in cui si trovano gli enti locali (e che impongono la riforma della legge sulla finanza locale), sia delle scelte politico-amministrative operate dalla giunta di Palazzo Riccardi, la quale ha inteso fissare, in partenza, un'ipotesi ragionevole di disavanzo che offrisse, tenendo conto dei limiti delle entrate ordinarie e dell'ampiezza dei vincoli consistenti in spese correnti assolutamente o difficilmente comprimibili, la disponibilità di alcune risorse per possibili scelte. Tuttavia si può rilevare una relativa limitatezza del disavanzo, che risulterà assai chiara anche solo da questa semplice annotazione: *mentre le entrate aumentano di una cifra inferiore al 500 milioni rispetto allo scorso anno, solo le spese per interessi passivi subiscono un incremento di 573 milioni e 831 mila lire.*

La situazione debitoria dell'Ente è giunta ormai ad un punto di assoluta insostenibilità. Il servizio degli interessi passivi supera addirittura il limite previsto dall'articolo 300 del testo unico della legge comunale e provinciale del marzo 1934, la quale — com'è noto — vieta la contrazione di mutui ordinari allorquando gli interessi passivi superino il quarto delle entrate effettive ordinarie, valutate in base al conto consuntivo dell'anno precedente. E' superfluo annotare a questo punto che tale situazione condiziona in modo marcato il programma biennale e il bilancio 1968. Tuttavia, questo non sarà ridotto a strumento di pura e semplice amministrazione delle scarse risorse nei canali normali di spesa; seppure rappresenterà soltanto una parte della attività della Provincia, i cui interventi saranno necessariamente anche di altro ordine — di proposta, di iniziativa, di coordinamento, — anch'essa si muoverà in modo coerente verso scelte non casuali ma attentamente selezionate.

Questo impegno notevole della Provincia, a favore delle popolazioni amministrate e mirante a risolvere programmaticamente i maggiori problemi di fondo della provincia, apparirà più chiaramente da un'analisi, sia pure rapida e approssimativa, delle iniziative compiute nei vari settori di competenza dell'amministrazione. Vediamole un po' queste scelte.

Istruzione e cultura. — Lo accento dell'azione della Provincia è posto prevalentemente sulla pianificazione dei nuovi insediamenti, con previsioni al 70-74, secondo l'impostazione definita a livello regionale e ampiamente illustrata nello Schema programmatico.

Basti pensare che le spese correnti nel preventivo 1963 assommavano a 492 milioni e 225 mila lire; per il 1968 è prevista la somma di 1 *miliardo 336 milioni e 780 mila lire.* Negli ultimi cinque anni le spese di investimenti per costruzione di nuove sedi o aule sono ammontate a 1 miliardo, 214 milioni e 177 mila lire.

Interventi in campo sociale. — Si verifica in questo settore una *maggiore spesa di 353 milioni e 914 mila lire.* L'onere complessivo è previsto nella somma di 5 miliardi, 579 milioni e 544 mila lire. I motivi che hanno determinato lo incremento della spesa (la quale prevalentemente riguarda la assistenza agli infermi di mente, all'infanzia, ai ciechi e ai sordomuti) si devono ricercare essenzialmente nell'aumento del costo delle rette praticate dai vari istituti di ricovero nonchè nell'aumento del numero degli assistiti. In particolare la Amministrazione punta ad una politica assistenziale che, superando la fase del pur positivo miglioramento e potenziamento delle prestazioni tradizionali, si appoggi, sulla scorta di una esauriente indagine, sulla « domanda di servizio sociale » che scaturisce dalla provincia e sugli strumenti oggi preposti a soddisfarla.

Interventi in campo economico. — Prevedono una *maggiore spesa di 399 milioni e 166 mila lire.*

Gli interventi nel campo dell'*industria e dell'artigianato* sono come quelli nel *settore agricolo* (stanziamenti relativi alla spesa, per il rimboschimento e all'incentivazione di forme associative e cooperative), elevati o iscritti per la prima volta in relazione ai fatti alluvionali, comportano oneri minori per l'Amministrazione rispetto al 1967. La importanza del settore della agricoltura non può essere commisurata tuttavia unicamente ai relativi stanziamenti di bilancio, modesti e quasi sempre resi indisponibili dall'atteggiamento negativo della Gpa; la attività dell'assessorato è impegnata, infatti, prevalentemente su iniziative di ricerca, di promozione e di assistenza tecnica.

Il settore della viabilità rappresenta comunque la parte preponderante di questa sezione. Fra le previsioni dello esercizio 1967 e le proposte per l'esercizio 1968 vi è una differenza in più *di 601 milioni e 55 mila lire;* la spesa complessiva è di 2 miliardi, 380 milioni e 300 mila lire. Se si aggiunge a questa cifra quella rappresentata dal contributo statale previsto dalla legge 181, le disponibilità finanziarie per interventi sulla viabilità provinciale si elevano a complessivi *3 miliardi, 589 milioni e 300 mila lire.*

Le soluzioni alle quali la giunta mira per il più immediato avvenire riguardano in quest'ultimo settore: a) la riorganizzazione, secondo criteri di maggiore efficienza, dell'attività di manutenzione ordinaria; b) un decisivo intervento per la riduzione delle strade provinciali non asfaltate; c) opere finanziate con mutui in corso di contrattazione e riguardanti lo svincolo di Mezzana e il ponte sul Calice lungo la strada interprovinciale Firenze - Prato - Pistoia, l'esecuzione di sette lotti di lavori per la sistenazione di altre strade per un importo complessivo di 1 miliardo, 94 milioni e 250 mila lire; d) l'appalto e la esecuzione parziale del piano della legge 181; e) l'appalto del ponte sull'Arno a Varlungo; f) l'approvazione del bando per l'appalto - concorso nazionale riguardante il ponte sull'Arno a Foce di Greve.

Gestioni speciali. — Le gestioni speciali riguardano il Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, gli ospedali neuropsichiatrici, i Centri per le malattie sociali e la medicina preventiva, l'azienda agraria Lappeggi Mondeggi.

La previsione del bilancio per il *servizio delle malattie sociali,* fissata per il 1967 in 128 milioni e 600 mila lire, è stata elevata a 133 milioni. E' questo un settore di ininterrotto sviluppo e di peso specifico sempre più rilevante nell'attività generale della Provincia, con una notevole funzione anticipatrice rispetto agli orientamenti che oggi cominciano ad affermarsi nella prospettiva di una riforma sanitaria globale.

La gestione degli *ospedali neuropsichiatrici* si compendia nell'importo complessivo di 4 miliardi, 483 milioni e 165 mila lire, in dipendenza della nuova retta di 5 mila lire approvata dal consiglio provinciale e del numero dei ricoverati che si prevedono nel corso di questo esercizio.

Nella foto: **il palazzo di via La Farina ove l'amministrazione provinciale ha deciso di ricavare 22 nuove aule, una palestra, gli uffici di presidenza e di segreteria per il secondo liceo scientifico.**

Il bilancio in cifre

IL DISAVANZO

Il disavanzo economico ascende a *8 miliardi, 589 milioni e 646 mila lire.*

Le entrate ammontano infatti a *7 miliardi, 830 milioni e 111 mila lire,* di cui 3 miliardi, 306 milioni e 921 milalire sono entrate tributarie, 2 miliardi, 923 milioni e 709 mila lire derivano da compartecipazioni a tributi erariali, 1 miliardo, 599 milioni e 480 mila lire sono entrate extratributarie.

Le spese ammontano a *16 miliardi, 419 milioni e 757 mila lire.*

Il mutuo a pareggio viene proposto nella misura di *8 miliardi e 130 milioni,* superiore di circa 500 milioni a quello richiesto nel 1967 e di circa 3 miliardi a quello finora approvato per il 1967 dal GPA.

Tale disavanzo è il risultato, da un lato, di una situazione di fatto rigidamente condizionata da fattori su cui la volontà dell'Amministrazione è assolutamente impotente; dall'altro, di un'ipotesi realistica formulata in sede di programma, fondata in primo luogo sulla più attenta ricerca di una qualificazione delle spese effettuate attraverso una scelta vigorosa degli obbiettivi e una razionale ultimazione dei mezzi, come appare dalle uscite.

LE ENTRATE

Le entrate sono aumentate rispetto al 1967 di *464 milioni e 594 mila lire;* ciò soprattutto per l'incremento delle compartecipazioni ai tributi erariali, che è di 615 milioni. Si riducono invece il gettito delle sovrimposte provinciali e l'addizionale provinciale all'ICAP per una cifra di 192 milioni (tale riduzione è anch'essa una conseguenza della tragedia alluvionale).

LE USCITE

Le uscite aumentano di *1 milardo e 56 milioni.*

L'incremento è dovuto, per un lato, all'aumento degli interessi passivi e, per l'altro, alla maggiorazione degli stanziamenti in alcuni settori qualificati dell'attività dell'Amministrazione: in modo particolare, in quelli dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza, della viabilità.

Un'iniziativa dell'ARCI

VIVACE DIBATTITO SUL TEATRO SPERIMENTALE

E' stato introdotto dal professor Masini

In concomitanza con la I Rassegna dei teatri stabili sperimentali che si è tenuta alla Società mutuo soccorso di Rifredi si è svolta una tavola rotonda sulle « Iniziative e prospettive dei gruppi sperimentali di teatro ».

A Firenze da vari anni l'ARCI sviluppa una politica teatrale volta a avvicinare nuove sfere di pubblico con l'intento di trasportarlo al teatro attraverso l'attività dei « Gruppi teatrali sperimentali » che ultimamente hanno svolto un'opera fattiva.

La creazione e lo sviluppo di questi nuovi centri d'azione teatrale, le loro imprese, sono in rapporto ai legami che hanno stabilito con il pubblico che non è mai andato a teatro, o che ne è stato disabituato. Quest'azione coordinata può essere passibile di cambiamenti a seconda dell'ambiente in cui il Teatro Sperimentale agisce.

Il convegno ha voluto essere la puntualizzazione di una caratteristica culturale e organizzativa centrata sulla riaffermazione programmatica del concetto di teatro quale colloquio col pubblico e forza organizzatrice.

Il Convegno è stato aperto da Sasi, segretario dell'ARCI fiorentina; la relazione introduttiva è stata tenuta da Ferruccio Masini, critico teatrale dell'Unità.

Il prof. Masini, dopo essersi felicitato con gli organizzatori della Rassegna che è stata accolta dal pubblico e dalla critica con i più lusinghieri commenti, ha puntualizzato come una delle ragioni essenziali di questi gruppi sperimentali sia l'esperienza e la loro dilatazione; « uno studio di maturità — ha continuato il Masini — caratterizzato dal fatto che alla preoccupazione di stendere un bilancio del già fatto e a quello del predisporre nuove linee di sviluppo e di ricerca si è unito il proposito di gettare le basi di una collaborazione teorico-collettiva dei problemi di fondo relativi alla organizzazione di questa particolare forma di attività teatrale e alla elaborazione del suo contenuto ideologico e artistico ».

Dopo aver puntualizzato cosa intende per avanguardia, il relatore ha continuato dicendo: « La scena, in altre parole, rende possibile, una spettrografia della realtà storico-sociale nelle sue contraddizioni immanenti e nelle alternative oggettivamente aperte al suo divenire. La "Verfendruung" brechtiana appare, in questo senso il pilastro formale e strutturale di una provocazione critico-dialettica necessaria a un superamento della stessa "Entfremdrung" intesa come realtà alienata. « La qual cosa non significa che un'avanguardia non conservatrice sia caratterizzata da un tipo di provocazione orientata in forma propagandistico-terroristica, cioè espressa in crudi enunciati di azione; una provocazione di questo tipo sarebbe una domanda in cui già la risposta è sempre compresa, mentre, come abbiamo detto, la provocazione è una domanda, una sfida aperta al campo del possibile, alla libera decisione dell'uomo tra vera e falsa avanguardia ».

Siamo tutti consapevoli che la sopravvivenza dei gruppi sperimentali è connessa alla soluzione di molti problemi sia di ordine finanziario, sia di ordine legislativo-istituzionale, e il Masini ha aggiunto « ...bisogna fare i conti con i termini attuali e concreti in cui si pongono i problemi ».

Scorrendo il campo sulla qualità degli spettacoli ha così terminato: « Quando parlo della qualità degli spettacoli non mi riferisco alla qualità artistica della messa in scena, ma ai criteri che ispirano la loro produzione e quindi all'operazione culturale in cui essi devono essere compresi ».

Terminata la relazione, Sasi ha iniziato il dibattito invitando i presenti a prendere la parola.

Ha parlato tra gli altri Galluppi, dello Sperimentale bolognese, illustrando ampiamente la sua esperienza; ha poi preso la parola Nino Filastò, direttore del « Gruppo Sperimentale Andrea del Sarto » che ha stigmatizzato l'atteggiamento del Comune nei riguardi degli Sperimentali e ha denunciato l'abnorme situazione della nostra città e della Provincia che conta 461 teatri agibili, secondo una recente statistica; nessuno però è stato affidato a una compagnia sperimentale benché il lavoro fatto da queste sia ormai conosciuto e apprezzato.

Nel pomeriggio la discussione è ripresa. Dagli interventi di Filastò e dei rappresentanti del CUT, sono emerse posizioni contrastanti sulla valutazione del rapporto teatro sperimentale-pubblico e sulla funzione di contestazione rivoluzionaria.

Masini in un suo puntuale intervento ha sottolineato la necessità di condurre un'azione unitaria al di là delle polemiche garantendo nello stesso tempo il pluralismo, anche sotto il profilo di elaborazioni ideologiche diverse, di un'avanguardia teatrale rivoluzionaria.

Benito Sasi dell'ARCI ha concluso brevemente il dibattito raccogliendo l'adesione dei vari gruppi teatrali intorno alla necessità di stilare un documento comune che verrà elaborato da un'apposita commissione.

Questo documento dovrà costituire la base programmatica su cui impostare le molteplici attività di un organismo centralizzato, nel quale sarà istituzionalizzata la Rassegna del teatro dei gruppi sperimentali.

Il segretario dell'ARCI ha inoltre accolto alcune proposte e osservazioni fatte da vari membri del Convegno.

La sala sia alla mattina che al pomeriggio era affollata da attori e registi dei Gruppi Sperimentali, e da numeroso pubblico.

u. b.

NELLA FOTO: un momento del dibattito sui teatri sperimentali.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, verifiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.607)
Alle 4 del mattino due uomini e due donne

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.611)
Alle 4 del mattino due uomini e due donne

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆

ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284.332)
L'occhio del diavolo, di I. Bergman SA ◆◆◆

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)
Il lungo coltello di Londra

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Il mio amico il Diavolo, con P Cook (VM 18) SA ◆◆

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798)
I caldi amori, con J Perin S ◆

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)
Helga DO ◆◆

MODERNISSIMO (T. 275.954)
Seduto alla sua destra, con W Strode DR ◆◆◆

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)
La notte infedele

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Eva la verità sull'amore (VM 14) DO ◆◆

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474)
I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆

VERDI (Tel. 296.242)
Ognuno per se, con V. Heflin A ◆◆

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆

APOLLO (Via Nazionale, 41 - Tel. 270.049)
La lunga sfida

COLUMBIA (Tel. 272.178)
Le città proibite (VM 18) DO ◆◆

EOLO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)
Un cadavere per Rockl, con L. De Funes C ◆

FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270.117)
Sanjuro, con T. Mifune DR ◆◆

GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282.687)
La sposa in nero, con J Moreau (VM 14) DR ◆◆

ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21.069)
Professionisti per un massacro, con G Hilton A ◆

MANZONI (Tel. 366.808)
Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆

NAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270.170)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆

NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel. 23.282)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆

VITTORIA (Via Pagnini - Telefono 480.879).
Questo difficile amore, con H. Mills (VM 14) S ◆◆◆

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
Tobruk, con R. Hudson DR ◆

ASTOR (Tel. 222.388)
Un corpo da amare, con E. Nathanael (VM 18) DR ◆

ASTORIA (Tel. 663.945)
Grande rapina alla Torre di Londra

AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50.401)
Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
Cinema d'Essai: Una maniera d'amare, con A. Bates (VM 18) DR ◆◆

CASA DEL POPOLO (Castello)
Un'idea per un delitto, con J. Hunter G ◆

CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Pierino la peste, con A Lartique SA ◆◆

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
La mandragola, con P Leroy (VM 18) SA ◆◆

EDEN (Via F. Cavallotti - Telefono 225.643)
Poker di pistole

FIORELLA (Tel. 660.240)
Lord Jim, con P. O'Toole DR ◆◆

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
I cinque della vendetta, con G. Madison A ◆

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Arriva Dorellik

GIARDINO COLONNA (Telefono 660.916)
Chiamata per il morto, con J Mason G ◆◆

GIGLIO (Galluzzo)
Segretissimo, con G. Scott DR ◆

GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222.437)
Allarme in cinque banche, con C. Rich A ◆

IL PORTICO (Tel. 675.930)
Pochi dollari per Django, con A Steffen A ◆

MARCONI (Tel. 680.644)
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ◆

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Un ragazzo e una ragazza

PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067)
Una guida per l'uomo sposato con W. Matthau (VM 14) A ◆

STADIO (Tel. 50.913)
Una bara per Ringo, con L. Barker A ◆

UNIVERSALE (Tel. 226.196)
Tempo di terrore, con H Fonda (VM 14) A ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

ASCOLTATE E FATE ASCOLTARE RADIO « OGGI IN ITALIA »

Orari e lunghezze d'onda:

Dalle 7 alle 7,30
Onde corte di mt. 30,5 = a kil. 9833; mt. 41,6 = a kil. 8220; mt. 42,2 = a kil. 7100; mt. 48,1 = a kil. 6234.

Dalle 8 alle 8,30*
Onde medie di mt. 240 = a kil. 1250.

Dalle 12,45 alle 13,15
Onde corte di mt. 25,35 = a kil. 11840; mt. 31,01 = a kil. 9675; mt. 41,18 = a kil. 7285.

Dalle 17 alle 17,30
Onde medie di mt. 240 = a kil. 1250.
Onde corte di mt. 25,35 = a kil. 11840; mt. 31,01 = a kil. 9675.

Dalle 19,30 alle 20
Onde medie di mt 397 = a kil. 755.

Dalle 20,30 alle 21
Onde corte di mt. 25,35 = a kil. 11840; mt. 31,01 = a kil. 9675.

Dalle 22,30 alle 23
Onde corte di mt. 25,35 = a kil. 11840; mt. 31,01 = a kil. 9675.

Dalle 22,30 alle 24
Onde medie di mt. 240 = a kil. 1250.

* Va in onda soltanto nei giorni feriali.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Da Barry's Beach: italiani, tedeschi, australiani e spagnoli sottoscrivono per l'Unità

Siamo un gruppo di italiani emigrati in Australia. Vi scriviamo per annunciare che dopo lunghi anni di attività fra i lavoratori della nostra fabbrica, siamo riusciti a creare una compatta unità fra italiani, altri stranieri e australiani nella lotta contro lo intenso sfruttamento esercitato dai nostri padroni. Risultato di questa lotta è che siamo riusciti ad ottenere dei sensibili miglioramenti salariali.

Certo, molto rimane ancora da fare per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e in particolare degli emigrati ai quali vengono fatte molte promesse alla partenza, ma che poi la realtà smentisce.

Fra noi lavoratori è stata indetta una sottoscrizione, cui hanno aderito operai di tutte le nazionalità: dai tedeschi agli italiani, dagli spagnoli agli australiani; abbiamo raccolto la somma di oltre 32 sterline (circa 50 mila lire italiane) da dividere a metà fra l'Unità *e* Tribune *(che è l'organo del Partito comunista australiano). Attraverso un nostro compagno che rientra in Italia, inviamo la somma al nostro grande giornale, quale testimonianza di solidarietà nella lotta che esso conduce per l'emancipazione della classe operaia.*

UN GRUPPO DI COMPAGNI
(Barry's Beach - Australia)

Che cosa chiede al nuovo Parlamento un giovane emigrato in Germania

Sono uno studente fuoricorso emigrato che racimolando i suoi pochissimi quattrini è venuto a votare e che, molto ma molto malvolentieri, ha già ripreso il suo posto di lavoro in Germania.

Dico francamente che ho votato ma senza gran fiducia in questo « nostro » Parlamento che, grazie soprattutto alla DC, continuerà nella sua opera di insabbiamento di qualsiasi iniziativa democratica atta a cambiare la situazione in Italia. Permettimi perciò, come tuo lettore anche se non sono iscritto a nessun partito, di dire chiaro e tondo ai deputati dc o di altri partiti che si trastullano con simili intenzioni quali problemi non soltanto noi emigrati vogliamo vedere risolti perchè niente affatto disposti ad aspettare altri 5 anni: a) il nostro sacrosanto diritto ad un lavoro in Italia; b) il nostro diritto ad una riduzione delle tasse universitarie e ad una estensione decisa delle borse di studio; c) il nostro diritto ad una legge sul referendum che permetta a tutti gli italiani di decidere su questioni di vitale importanza come espropriazione dei monopoli, uscita dalla NATO, ecc.; d) il diritto per chi come me è separato da sua moglie di divorziare e di proseguire libero la sua strada come è uso in tutto il mondo, salvaguardando ad un tempo la sacrosanta libertà di non divorziare per chi non lo voglia.

Spero che l'Unità, *anche se non sono membro del suo partito, voglia pubblicare queste mie righe ridando un po' di fiducia a quanti come me, troppa avendone data, quasi più non ne hanno.*

ERMANNO TAPARELLI
(Amburgo)

La singolare proposta semantica di una alunna della scuola media

In un momento nel quale si agitano, sul Corriere, *sottili questioni linguistiche, ho dovuto registrare una singolare proposta semantica, da parte di una mia alunna (insegno in una Scuola Media del circondario di Saronno); proposta che m'ha lasciato — devo onestamente riconoscere — in un certo imbarazzo, e intorno alla quale avrei bisogno di lumi, giacchè la mia povera dottrina (se non proprio il mio senso critico) non mi permette di giudicare...*

Mi studiaro, dunque, di spiegare alle mie alunne la differenza — sottile ma non irrilevante — fra locuzioni quali « un uomo buono » e « un buon uomo », « un uomo povero » e « un pover'uomo », « un uomo dabbene » e « un dabben uomo »; allorchè una voce dalla scolaresca ha suggerito, con una sospensione interrogativa, « un uomo santo.. ».

Qualche attimo di comprensibile (spero) silenzio da parte mia. E d'improvviso (insontis vox!) *la proposta filologica: « un monsignore ».*

Si può accogliere (è questo il nocciolo del mio quesito; e mi auguro che qualcuno vorrà trarmi d'imbarazzo) un monsignore *quale espressione « sinonimico - avversativa » di* uomo santo?

Come cittadino saprei decidere con bastevole sicurezza; come insegnante — lo ammetto — non mi sento pienamente sicuro...

Cordialmente.

prof. L.M. ANTONICELLI
(Milano)

Perchè molti cattolici questa volta hanno votato PCI

Egregio direttore, credo che adesso, dopo il voto del 19 maggio, non dovremo dormire sugli allori o tornare indietro sulle idee: ad esempio sul dialogo con i cattolici, perchè è stato proprio questo a mio parere, a portare avanti il PCI. Amici della mia famiglia, tutti operai che essendo anche buoni cattolici si astenevano dal votare per il PCI solo per il timore di danneggiare la religione, questa volta lo hanno fatto proprio grazie a questo inizio di dialogo che li ha convinti; e così è stato certamente per tanti altri.

Quindi bisogna battere il ferro fin che è caldo e far capire a certi compagni e compagne che continuare a dire male della Chiesa e dei credenti che la praticano serve soltanto a danneggiare il PCI. Si dovrebbe capire una buona volta che la politica è una cosa e la religione è un'altra, e che bisogna rispettarla. Bisogna trattare ancora questo argomento, per fugare tutti i dubbi ed educare certi nostri compagni: e questa sarà senz'altro la strada giusta per andare ancora avanti.

ELENA MORGASI
(Genova - Rivarolo)

Non devono più servire da paravento alla DC

Carissima Unità, *dopo le elezioni del 19 maggio c'è burrasca nel Partito socialista unificato. C'è chi pensa di dover andare a fare ancora parte del governo e chi questo non lo vuole. Speriamo che i dirigenti di quel partito agiscano in modo da non dover tornare a far da paravento alla DC, che vuol dire fare il gioco dei padroni e danneggiare la classe operaia. Molti sono gli operai che il 19 maggio hanno negato la fiducia al PSU; ma ve ne sono anche che il voto glielo hanno dato sperando che esso tornasse all'opposizione, per lottare insieme al PCI e a tutte le altre forze che vogliono realmente cambiare le cose in Italia. Auguriamoci che i socialisti ne tengano conto.*

GIOVANNI BUTTINI
(Genova - Bolzaneto)

Una madre che giudica severamente i metodi delle attuali « scuole materne »

*Sull'*Unità *di alcune settimane or sono si poteva leggere la lettera di una insegnante di Scuola Materna di Milano, in cui tracciava un quadro idilliaco di detta scuola. Può darsi che la signora sia stata fortunata, oppure che essa stessa istruita alla conformista « scuola magistrale » creda « scuola liberatrice di tutte le energie del bambino » quella in cui « si dipinga, disegni, giochi, lavori o non si fa nulla ». Dove la maestra tace o parla solo se si rende necessario.*

Sono soltanto una mamma di tre figli che hanno frequentato alcune di queste scuole e fortunatamente anche qualcuna più « attiva » e vorrei fare alcune contestazioni all'ottimismo della lettrice. Nelle scuole materne milanesi si usa nella maggior parte il « metodo Agazzi ». Questo metodo, rivoluzionario per i principi del secolo, divenne per il suo motivo dominante di « educazione al sentimento », monopolio degli asili retti da religiose e fu riconosciuto, in periodo fascista, « il più corrispondente all'educazione del nostro popolo », ma perdette, appunto attraverso questi filtri, molta parte della sua prerogativa « attiva ».

Non esiste una reale fiducia nelle possibilità del bambino e perciò la libertà creativa e manuale è fortemente limitata dall'autorità giudicante della maestra, il lavoro di gruppo è ancora considerato come lavoro allo stesso tavolo più che « creazione di gruppo ». Quale significato hanno quei lavoretti tanto perfetti, in creta o carta, che i piccoli portano trionfanti a casa? Troppe volte si sente ancora dire che il più bravo è il bambino che sta buono seduto e non parla. E che premio meritera? Inoltre, dal metodo Agazzi è esclusa ogni preparazione alla scuola elementare, ma chi ha bambini sa benissimo come esplode tra i 5-6 anni la sete di sapere, di confrontare, di scrivere, di contare. L'inerzia in cui si trascinano la maggior parte dei bambini durante l'ultimo anno della scuola materna è dannosissima e la famiglia trova grande difficoltà ad affrontarla e colmarla.

...Nonostante il notevolissimo progresso della pedagogia e i molteplici metodi educativi sperimentati e approvati, è difficilissimo che una maestra riesca a rompere questo conformismo e applicare un nuovo metodo in una scuola critica milanese (e non penso solo a Milano).

Io mi auguro, al contrario della lettrice che vi ha scritto, che il cambiamento radicale della scuola possa avvenire fin dalla scuola materna anche per quanto riguarda la gravissima limitazione determinata dalla religione cattolica, « posta a fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa ». Mi trovo d'accordo nell'auspicare che nelle future scuole materne statali ci si possa valere di « educatori di chiara fama » e aggiungerei l'auspicio di una maggior possibilità di sperimentazione di diversi metodi educativi.

Con sincera amicizia.

ANNAROSA GABUALDI
(Milano)